

Sono giunte a Milano da tutto il Paese le delegazioni per il congresso dei giovani comunisti che si apre oggi

A colloquio con i rappresentanti della Sicilia, della Sardegna e con le ragazze di Siena - Oggi Enrico Berlinguer pronuncerà la relazione di apertura - Viva attesa per il discorso che il compagno Luigi Longo terrà domenica

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MILANO, 22. — Prima di tutto l'educazione: obbedendo a questa antica regola comunistica col rinvio, il direttore del "Resto del Carlino" che ha voluto presentare il Congresso della gioventù comunista, che si apre domani a Milano, con un lungo articolo di un suo autorevole collaboratore. Forse sarebbe stato meglio se fosse stato anche intelligente, ma non può darsi che quello che ha.

Così incoraggiati, ci siamo recati ad incontrare i giovani che da tutte le parti d'Italia sono giunti e continueranno a giungere nel nostro paese. Abbiamo trovato molto tristi, molto pallidi, come c'era da aspettarsi visto che si tratta di rappresentanti di un partito in piena crisi (come si diceva il "Carlino"). Il testo allegro, anzi, dopo il lungo viaggio che li aveva condotti dalle più lontane regioni sin qui, la sede della Federazione risuonava di loro canti, delle loro allegre risate, del frastuono creato da questa folla che parla tutti i dialetti, da quasi un secolo.

Per molti, giunti dalla Sardegna, dalla Sicilia, dalla Calabria, questo viaggio è una vera avventura; molti, per la prima volta, hanno visto le alte cime delle fabbriche dal finestrino del treno, entrato in città, ma con la curiosità di turisti, non con l'interesse di coloro che vedono nelle fabbriche lo strumento necessario alla redenzione delle loro terre, la metà cui tende il pigro movimento di riscossa, del tutto il Mezzogiorno, per non parlare delle zone depresse del Nord.

I primi che abbiamo incontrato sono stati i giovani della Sicilia, ancora entusiasti della riuscita della loro elezione. E' stato un successo — ci ha detto il giovane compagno Billardi di Palermo — che in buona parte è dovuto proprio all'attacco della CGIL, che ha avuto successo a stato quello di portare i giovani, specialmente quelli delle città a superare quel senso di sfiducia nella lotta politica che era seguita al tradimento dell'ala moderata del movimento indipendentista siciliano, la quale aveva tentato di approfittare dell'ansia di libertà e di giustizia che travagliava la gioventù per ribadire il proprio privilegio minacciato dal crollo del regime fascista e

dell'impetuosa lotta di liberazione. Il secondo successo è stato quello di aver messo a disposizione delle organizzazioni cattoliche e interessate, sia pure demagogicamente, del problema giovanile; il terzo, quello di veder diminuire ancora la già limitata influenza che le destre avevano sulla gioventù. E' vero che non siamo ancora riusciti a chiarire pienamente l'equivoco in cui si muove la Democrazia Cristiana, ma abbiamo rotto alla più violenta offensiva che questa ha lanciato contro di noi e, con la nostra opera, abbiamo contribuito largamente al grande successo ottenuto dai socialisti e dai comunisti, uniti nella lotta.

«Parlate di questo al Congresso?», abbiamo chiesto. «Di questo e dei passi avanti che intendiamo fare. Davanti ai giovani della Si-

cilia sta un problema fondamentale: quello del lavoro, che non si risolve con i mezzi messi a disposizione dei democristiani, che non deve più spingere, come nel passato, i giovani sulle vie della emigrazione o della guerra, ma che può trovare la sua soluzione solo in una grande riforma agraria che spezza l'oggettività al feudo e nell'industrializzazione della Sicilia, che è oggi facilitata dalla scoperta del petrolio. Su questo problema, le organizzazioni giovanili democristiane, ancora dominate dalle chiese dirigenti, non si pronunciano chiaramente, ma è proprio qui dove noi intendiamo aprire un vasto dibattito, impegnando questi giovani a costringere le loro direzioni a mantenere le promesse fatte al tempo delle elezioni».

Tutt'altro genere di problemi sono quelli delle ragazze di Siena che ci espongono brillantemente due ragazze fanciulle, Vanda Coli e Anna Muzzi, problemi di ragazze che lavorano nei campi assieme alle loro famiglie, problemi delle sartine che sono numerose in città e chiedono che sia rispettata la loro dignità e la loro legge sull'apprendistato. Parlando italiano limpido della provincia di Siena, il più puro che ci sia, e questo non fa che rendere ancor più chiare le idee che espongono, con la vivacità e l'arguzia della gente toscana.

«E la crisi del Partito, come va?», chiediamo. «Tu scherzi». «Lo dice il "Carlino"». «Allora di "Carlino" che ne pensi?», chiediamo. «La nostra provincia la FGCI organizza circa undicimila giovani, cioè il 25 per cento di tutta la gioventù che tutti gli anni aumentano il numero degli iscritti».

Con dieci giorni di ritardo, il "Popolo" organizza l'ufficio della CGIL, che è occupato per la prima volta dell'episodio che ha per protagonista il piccolo Vito Ingrassia, figlio di un lavoratore comunista della provincia di Trapani. Ma non si è occupato per condannare i ricattatori e il ricatto; per dire, per esempio, che la morale del Vangelo respinge questi metodi crudeli; per scendere, poniamo, la responsabilità del partito di Sicilia e di Fanfani da quella del sacerdote che offrì al compagno Ingrassia di fargli ricattare in una buona clinica il figlio ammalato, che, del resto, era in via di guarigione. Ma non si è occupato di lasciare il partito dei poveri per aderire al partito della pagnotta. No. Il "Popolo" si occupa dei fatti di Bonagia soltanto per scrivere che il piccolo Vito non è leucemico, bensì affetto da «deperimento organico, enterite cronica e ipocritismo psicologico», che si tratta di un «caso doloroso», che il compagno Ingrassia non ha fatto un «buon lavoro» che infuoca il parroco «si era

doverosamente interessato per il ricovero del ragazzo e i familiari avevano risposto che preferivano tenerselo in casa, come sempre han fatto». Tutti ci auguriamo che il bambino non sia affetto da leucemia; ci auguriamo, cioè, che non si sia trattato di un ricatto, in seguito alle più approfondite indagini sanitarie, alle quali Vito potrà essere sottoposto nella clinica «Latina» di Roma, del tutto sulla strada della guarigione, grazie ai mille e mille cittadini che hanno risposto al nostro appello.

Ma la questione che scottava il "Popolo" è che ha costretto i giornalisti democristiani a scendere, con dieci giorni di ritardo, sul terreno della polemica, in un'altra, diciamo francamente, «Al "Popolo" si interessano tanto a capire se Vito Ingrassia è leucemico o no; se potrà guarire o no; se la sua famiglia «muore di fame» o riesce a vivere, sia pure nelle ristrettezze e nel sacrificio. Al "Popolo" brucia l'accusa di ricatto politico che dalla esposizione

Negli ultimi due mesi, tanto per fare un esempio, abbiamo reclutato 450 giovani e ragazzi. E la ripresa della nostra forza sta nel fatto che siamo riusciti a trovare la unità con le organizzazioni giovanili degli altri Partiti, cattolici compresi: in parecchie lotte e manifestazioni. Lasciamo queste allegre ragazze per scambiare due chiacchiere col compagno Giuseppe Urru che è arrivato stamane dalla Sardegna, al suo primo viaggio a Milano ed entusiasta della città e soprattutto dell'ospitalità lariana, generosa. Questo l'hanno ripetuto tutti quanti, del resto, che nelle case dei compagni milanesi si sono trovati tutti come a casa loro. Anche il compagno Urru ci parla delle difficoltà che i giovani incontrano in Sardegna per farsi una vita: «Abbiamo le miserie — dice — ma non le

industriali che lavorino il materiale estratto. I nostri ragazzi non hanno altra scelta che di farsi poveri o farsi poveri. E per di più, nelle rare fabbriche i padroni preferiscono assumere dei ragazzi di 14, 15 anni a cui danno la metà della paga che dovrebbero dare a un giovane di 18-19 anni».

«E cosa si può fare?», «Molto, moltissimo. La maturità politica e la volontà di lotta creano continuità. Parliamo con molti altri giovani e quello che più ci colpisce è la serietà, la preparazione con cui questi degnano sotto i vent'anni conoscono i loro problemi e i problemi nazionali, sono in

grado di affrontarli e di discuterli e soprattutto, senza perdere quello slancio, quella perizia, quella vivacità di pensiero e d'espressione proprie della loro età. Il "dilemma" non li ha ancora mortificati del tutto. Ma forse il lettore non sa cos'è il "dilemma": è il materialismo dialettico, secondo l'espressione cortesemente regalataci dal "Carlino".

Ma non vale la pena di soffermarsi su queste minuzie. Il Congresso è cosa più seria e lo si vedrà bene nei dibattiti che si svolgeranno per tre giorni, dopo la relazione che Enrico Berlinguer terrà domattina al Teatro Lirico, per concludersi domenica col discorso di Luigi Longo. Un piccolo anticipo. Tabelloni già avuto nel rapido incontro di oggi. Arriveremo quindi compagni giovani e buon lavoro. RUBENS TEDESCHI

I DEMOCRISTIANI E IL RICATTO ALLA FAMIGLIA DEL COMPAGNO INGRASSIA

Il "Popolo", approva le discriminazioni politiche?

Un corsivo del giornale d. c. e alcune nostre domande - Il caso di Bonagia si ripete a S. Giorgio Lucano - Impetuoso sviluppo della sottoscrizione per il piccolo malato siciliano

Con dieci giorni di ritardo, il "Popolo" organizza l'ufficio della CGIL, che è occupato per la prima volta dell'episodio che ha per protagonista il piccolo Vito Ingrassia, figlio di un lavoratore comunista della provincia di Trapani. Ma non si è occupato per condannare i ricattatori e il ricatto; per dire, per esempio, che la morale del Vangelo respinge questi metodi crudeli; per scendere, poniamo, la responsabilità del partito di Sicilia e di Fanfani da quella del sacerdote che offrì al compagno Ingrassia di fargli ricattare in una buona clinica il figlio ammalato, che, del resto, era in via di guarigione. Ma non si è occupato di lasciare il partito dei poveri per aderire al partito della pagnotta. No. Il "Popolo" si occupa dei fatti di Bonagia soltanto per scrivere che il piccolo Vito non è leucemico, bensì affetto da «deperimento organico, enterite cronica e ipocritismo psicologico», che si tratta di un «caso doloroso», che il compagno Ingrassia non ha fatto un «buon lavoro» che infuoca il parroco «si era

doverosamente interessato per il ricovero del ragazzo e i familiari avevano risposto che preferivano tenerselo in casa, come sempre han fatto». Tutti ci auguriamo che il bambino non sia affetto da leucemia; ci auguriamo, cioè, che non si sia trattato di un ricatto, in seguito alle più approfondite indagini sanitarie, alle quali Vito potrà essere sottoposto nella clinica «Latina» di Roma, del tutto sulla strada della guarigione, grazie ai mille e mille cittadini che hanno risposto al nostro appello.

Ma la questione che scottava il "Popolo" è che ha costretto i giornalisti democristiani a scendere, con dieci giorni di ritardo, sul terreno della polemica, in un'altra, diciamo francamente, «Al "Popolo" si interessano tanto a capire se Vito Ingrassia è leucemico o no; se potrà guarire o no; se la sua famiglia «muore di fame» o riesce a vivere, sia pure nelle ristrettezze e nel sacrificio. Al "Popolo" brucia l'accusa di ricatto politico che dalla esposizione

sto lo ha molte amicizie, però il dovuto cambio di colore politico. Aspetto una tua decisione. Ti saluto, cugino Giovanni Onato». Giovanni Onato è un funzionario della «Coltivatori diretti» provinciale. Egli propone al cugino, compagno Salvatore Ricciardulli, da San Giorgio Lucano, lo stesso vergognoso mercato che fu proposto al compagno Ingrassia.

La gente onesta sa tutto questo e ne è profondamente indignata. Non sottoscrive soltanto per buon cuore. Ogni offerta è anche un voto contro i corruttori di coscienza, contro i prepotenti e i ricattatori.

Al redattore del "Popolo" noi chiediamo perché di diritti, senza derogazioni, se essi sono per o contro le discriminazioni politiche, pro o contro il ricatto, pro o contro tutti coloro che a Torino, a Milano o a Palermo, condannano alla fame le famiglie degli operai comunisti e socialisti? Rispondo che il ricatto è un no. Il solo modo di non cedere al ricatto è di affrontare la questione.

Per Vito Ingrassia

Ecco una parte dei nuovi elenchi delle sottoscrizioni per il piccolo bimbo siciliano Ingrassia, giunti ieri in redazione da ogni parte d'Italia.

Da Roma: Leo Radici 1.000; Margherita Dardi 1000; Consorzio Cooper. Consumi Ferroviari: Renato Cagnoli 1.300; Romeo Guarneri 200; Roberto Gerino 300; Rino Berelli 200; Giuseppe e Clelia 200; Immo Barattini 200; Antonio Ferretti 200; Rocco Sbardella 200.

Da Milano: Leo Radici 1.000; Margherita Dardi 1000; Consorzio Cooper. Consumi Ferroviari: Renato Cagnoli 1.300; Romeo Guarneri 200; Roberto Gerino 300; Rino Berelli 200; Giuseppe e Clelia 200; Immo Barattini 200; Antonio Ferretti 200; Rocco Sbardella 200.

Da Torino: Leo Radici 1.000; Margherita Dardi 1000; Consorzio Cooper. Consumi Ferroviari: Renato Cagnoli 1.300; Romeo Guarneri 200; Roberto Gerino 300; Rino Berelli 200; Giuseppe e Clelia 200; Immo Barattini 200; Antonio Ferretti 200; Rocco Sbardella 200.

Da Napoli: Leo Radici 1.000; Margherita Dardi 1000; Consorzio Cooper. Consumi Ferroviari: Renato Cagnoli 1.300; Romeo Guarneri 200; Roberto Gerino 300; Rino Berelli 200; Giuseppe e Clelia 200; Immo Barattini 200; Antonio Ferretti 200; Rocco Sbardella 200.

Da Palermo: Leo Radici 1.000; Margherita Dardi 1000; Consorzio Cooper. Consumi Ferroviari: Renato Cagnoli 1.300; Romeo Guarneri 200; Roberto Gerino 300; Rino Berelli 200; Giuseppe e Clelia 200; Immo Barattini 200; Antonio Ferretti 200; Rocco Sbardella 200.

Da Bari: Leo Radici 1.000; Margherita Dardi 1000; Consorzio Cooper. Consumi Ferroviari: Renato Cagnoli 1.300; Romeo Guarneri 200; Roberto Gerino 300; Rino Berelli 200; Giuseppe e Clelia 200; Immo Barattini 200; Antonio Ferretti 200; Rocco Sbardella 200.

Da Padova: Leo Radici 1.000; Margherita Dardi 1000; Consorzio Cooper. Consumi Ferroviari: Renato Cagnoli 1.300; Romeo Guarneri 200; Roberto Gerino 300; Rino Berelli 200; Giuseppe e Clelia 200; Immo Barattini 200; Antonio Ferretti 200; Rocco Sbardella 200.

Da Venezia: Leo Radici 1.000; Margherita Dardi 1000; Consorzio Cooper. Consumi Ferroviari: Renato Cagnoli 1.300; Romeo Guarneri 200; Roberto Gerino 300; Rino Berelli 200; Giuseppe e Clelia 200; Immo Barattini 200; Antonio Ferretti 200; Rocco Sbardella 200.

Da Verona: Leo Radici 1.000; Margherita Dardi 1000; Consorzio Cooper. Consumi Ferroviari: Renato Cagnoli 1.300; Romeo Guarneri 200; Roberto Gerino 300; Rino Berelli 200; Giuseppe e Clelia 200; Immo Barattini 200; Antonio Ferretti 200; Rocco Sbardella 200.

Da Mantova: Leo Radici 1.000; Margherita Dardi 1000; Consorzio Cooper. Consumi Ferroviari: Renato Cagnoli 1.300; Romeo Guarneri 200; Roberto Gerino 300; Rino Berelli 200; Giuseppe e Clelia 200; Immo Barattini 200; Antonio Ferretti 200; Rocco Sbardella 200.

Da Brescia: Leo Radici 1.000; Margherita Dardi 1000; Consorzio Cooper. Consumi Ferroviari: Renato Cagnoli 1.300; Romeo Guarneri 200; Roberto Gerino 300; Rino Berelli 200; Giuseppe e Clelia 200; Immo Barattini 200; Antonio Ferretti 200; Rocco Sbardella 200.

Da Bergamo: Leo Radici 1.000; Margherita Dardi 1000; Consorzio Cooper. Consumi Ferroviari: Renato Cagnoli 1.300; Romeo Guarneri 200; Roberto Gerino 300; Rino Berelli 200; Giuseppe e Clelia 200; Immo Barattini 200; Antonio Ferretti 200; Rocco Sbardella 200.

Da Pavia: Leo Radici 1.000; Margherita Dardi 1000; Consorzio Cooper. Consumi Ferroviari: Renato Cagnoli 1.300; Romeo Guarneri 200; Roberto Gerino 300; Rino Berelli 200; Giuseppe e Clelia 200; Immo Barattini 200; Antonio Ferretti 200; Rocco Sbardella 200.

Da Lodi: Leo Radici 1.000; Margherita Dardi 1000; Consorzio Cooper. Consumi Ferroviari: Renato Cagnoli 1.300; Romeo Guarneri 200; Roberto Gerino 300; Rino Berelli 200; Giuseppe e Clelia 200; Immo Barattini 200; Antonio Ferretti 200; Rocco Sbardella 200.

Da Cremona: Leo Radici 1.000; Margherita Dardi 1000; Consorzio Cooper. Consumi Ferroviari: Renato Cagnoli 1.300; Romeo Guarneri 200; Roberto Gerino 300; Rino Berelli 200; Giuseppe e Clelia 200; Immo Barattini 200; Antonio Ferretti 200; Rocco Sbardella 200.

Da Parma: Leo Radici 1.000; Margherita Dardi 1000; Consorzio Cooper. Consumi Ferroviari: Renato Cagnoli 1.300; Romeo Guarneri 200; Roberto Gerino 300; Rino Berelli 200; Giuseppe e Clelia 200; Immo Barattini 200; Antonio Ferretti 200; Rocco Sbardella 200.

Da Reggio Emilia: Leo Radici 1.000; Margherita Dardi 1000; Consorzio Cooper. Consumi Ferroviari: Renato Cagnoli 1.300; Romeo Guarneri 200; Roberto Gerino 300; Rino Berelli 200; Giuseppe e Clelia 200; Immo Barattini 200; Antonio Ferretti 200; Rocco Sbardella 200.

Da Modena: Leo Radici 1.000; Margherita Dardi 1000; Consorzio Cooper. Consumi Ferroviari: Renato Cagnoli 1.300; Romeo Guarneri 200; Roberto Gerino 300; Rino Berelli 200; Giuseppe e Clelia 200; Immo Barattini 200; Antonio Ferretti 200; Rocco Sbardella 200.

Da Ferrara: Leo Radici 1.000; Margherita Dardi 1000; Consorzio Cooper. Consumi Ferroviari: Renato Cagnoli 1.300; Romeo Guarneri 200; Roberto Gerino 300; Rino Berelli 200; Giuseppe e Clelia 200; Immo Barattini 200; Antonio Ferretti 200; Rocco Sbardella 200.

Da Ravenna: Leo Radici 1.000; Margherita Dardi 1000; Consorzio Cooper. Consumi Ferroviari: Renato Cagnoli 1.300; Romeo Guarneri 200; Roberto Gerino 300; Rino Berelli 200; Giuseppe e Clelia 200; Immo Barattini 200; Antonio Ferretti 200; Rocco Sbardella 200.

Da Forlì: Leo Radici 1.000; Margherita Dardi 1000; Consorzio Cooper. Consumi Ferroviari: Renato Cagnoli 1.300; Romeo Guarneri 200; Roberto Gerino 300; Rino Berelli 200; Giuseppe e Clelia 200; Immo Barattini 200; Antonio Ferretti 200; Rocco Sbardella 200.

Da Rimini: Leo Radici 1.000; Margherita Dardi 1000; Consorzio Cooper. Consumi Ferroviari: Renato Cagnoli 1.300; Romeo Guarneri 200; Roberto Gerino 300; Rino Berelli 200; Giuseppe e Clelia 200; Immo Barattini 200; Antonio Ferretti 200; Rocco Sbardella 200.

Da Cesena: Leo Radici 1.000; Margherita Dardi 1000; Consorzio Cooper. Consumi Ferroviari: Renato Cagnoli 1.300; Romeo Guarneri 200; Roberto Gerino 300; Rino Berelli 200; Giuseppe e Clelia 200; Immo Barattini 200; Antonio Ferretti 200; Rocco Sbardella 200.

Da Faenza: Leo Radici 1.000; Margherita Dardi 1000; Consorzio Cooper. Consumi Ferroviari: Renato Cagnoli 1.300; Romeo Guarneri 200; Roberto Gerino 300; Rino Berelli 200; Giuseppe e Clelia 200; Immo Barattini 200; Antonio Ferretti 200; Rocco Sbardella 200.

Da Piacenza: Leo Radici 1.000; Margherita Dardi 1000; Consorzio Cooper. Consumi Ferroviari: Renato Cagnoli 1.300; Romeo Guarneri 200; Roberto Gerino 300; Rino Berelli 200; Giuseppe e Clelia 200; Immo Barattini 200; Antonio Ferretti 200; Rocco Sbardella 200.

Da Parma: Leo Radici 1.000; Margherita Dardi 1000; Consorzio Cooper. Consumi Ferroviari: Renato Cagnoli 1.300; Romeo Guarneri 200; Roberto Gerino 300; Rino Berelli 200; Giuseppe e Clelia 200; Immo Barattini 200; Antonio Ferretti 200; Rocco Sbardella 200.

Da Reggio Emilia: Leo Radici 1.000; Margherita Dardi 1000; Consorzio Cooper. Consumi Ferroviari: Renato Cagnoli 1.300; Romeo Guarneri 200; Roberto Gerino 300; Rino Berelli 200; Giuseppe e Clelia 200; Immo Barattini 200; Antonio Ferretti 200; Rocco Sbardella 200.

Da Modena: Leo Radici 1.000; Margherita Dardi 1000; Consorzio Cooper. Consumi Ferroviari: Renato Cagnoli 1.300; Romeo Guarneri 200; Roberto Gerino 300; Rino Berelli 200; Giuseppe e Clelia 200; Immo Barattini 200; Antonio Ferretti 200; Rocco Sbardella 200.

Da Ferrara: Leo Radici 1.000; Margherita Dardi 1000; Consorzio Cooper. Consumi Ferroviari: Renato Cagnoli 1.300; Romeo Guarneri 200; Roberto Gerino 300; Rino Berelli 200; Giuseppe e Clelia 200; Immo Barattini 200; Antonio Ferretti 200; Rocco Sbardella 200.

Da Ravenna: Leo Radici 1.000; Margherita Dardi 1000; Consorzio Cooper. Consumi Ferroviari: Renato Cagnoli 1.300; Romeo Guarneri 200; Roberto Gerino 300; Rino Berelli 200; Giuseppe e Clelia 200; Immo Barattini 200; Antonio Ferretti 200; Rocco Sbardella 200.

Da Forlì: Leo Radici 1.000; Margherita Dardi 1000; Consorzio Cooper. Consumi Ferroviari: Renato Cagnoli 1.300; Romeo Guarneri 200; Roberto Gerino 300; Rino Berelli 200; Giuseppe e Clelia 200; Immo Barattini 200; Antonio Ferretti 200; Rocco Sbardella 200.

Da Rimini: Leo Radici 1.000; Margherita Dardi 1000; Consorzio Cooper. Consumi Ferroviari: Renato Cagnoli 1.300; Romeo Guarneri 200; Roberto Gerino 300; Rino Berelli 200; Giuseppe e Clelia 200; Immo Barattini 200; Antonio Ferretti 200; Rocco Sbardella 200.

Da Cesena: Leo Radici 1.000; Margherita Dardi 1000; Consorzio Cooper. Consumi Ferroviari: Renato Cagnoli 1.300; Romeo Guarneri 200; Roberto Gerino 300; Rino Berelli 200; Giuseppe e Clelia 200; Immo Barattini 200; Antonio Ferretti 200; Rocco Sbardella 200.

Da Faenza: Leo Radici 1.000; Margherita Dardi 1000; Consorzio Cooper. Consumi Ferroviari: Renato Cagnoli 1.300; Romeo Guarneri 200; Roberto Gerino 300; Rino Berelli 200; Giuseppe e Clelia 200; Immo Barattini 200; Antonio Ferretti 200; Rocco Sbardella 200.

Da Piacenza: Leo Radici 1.000; Margherita Dardi 1000; Consorzio Cooper. Consumi Ferroviari: Renato Cagnoli 1.300; Romeo Guarneri 200; Roberto Gerino 300; Rino Berelli 200; Giuseppe e Clelia 200; Immo Barattini 200; Antonio Ferretti 200; Rocco Sbardella 200.

Da Parma: Leo Radici 1.000; Margherita Dardi 1000; Consorzio Cooper. Consumi Ferroviari: Renato Cagnoli 1.300; Romeo Guarneri 200; Roberto Gerino 300; Rino Berelli 200; Giuseppe e Clelia 200; Immo Barattini 200; Antonio Ferretti 200; Rocco Sbardella 200.

Da Reggio Emilia: Leo Radici 1.000; Margherita Dardi 1000; Consorzio Cooper. Consumi Ferroviari: Renato Cagnoli 1.300; Romeo Guarneri 200; Roberto Gerino 300; Rino Berelli 200; Giuseppe e Clelia 200; Immo Barattini 200; Antonio Ferretti 200; Rocco Sbardella 200.

Da Modena: Leo Radici 1.000; Margherita Dardi 1000; Consorzio Cooper. Consumi Ferroviari: Renato Cagnoli 1.300; Romeo Guarneri 200; Roberto Gerino 300; Rino Berelli 200; Giuseppe e Clelia 200; Immo Barattini 200; Antonio Ferretti 200; Rocco Sbardella 200.

Da Ferrara: Leo Radici 1.000; Margherita Dardi 1000; Consorzio Cooper. Consumi Ferroviari: Renato Cagnoli 1.300; Romeo Guarneri 200; Roberto Gerino 300; Rino Berelli 200; Giuseppe e Clelia 200; Immo Barattini 200; Antonio Ferretti 200; Rocco Sbardella 200.

Da Ravenna: Leo Radici 1.000; Margherita Dardi 1000; Consorzio Cooper. Consumi Ferroviari: Renato Cagnoli 1.300; Romeo Guarneri 200; Roberto Gerino 300; Rino Berelli 200; Giuseppe e Clelia 200; Immo Barattini 200; Antonio Ferretti 200; Rocco Sbardella 200.

Da Forlì: Leo Radici 1.000; Margherita Dardi 1000; Consorzio Cooper. Consumi Ferroviari: Renato Cagnoli 1.300; Romeo Guarneri 200; Roberto Gerino 300; Rino Berelli 200; Giuseppe e Clelia 200; Immo Barattini 200; Antonio Ferretti 200; Rocco Sbardella 200.

Da Rimini: Leo Radici 1.000; Margherita Dardi 1000; Consorzio Cooper. Consumi Ferroviari: Renato Cagnoli 1.300; Romeo Guarneri 200; Roberto Gerino 300; Rino Berelli 200; Giuseppe e Clelia 200; Immo Barattini 200; Antonio Ferretti 200; Rocco Sbardella 200.

Da Cesena: Leo Radici 1.000; Margherita Dardi 1000; Consorzio Cooper. Consumi Ferroviari: Renato Cagnoli 1.300; Romeo Guarneri 200; Roberto Gerino 300; Rino Berelli 200; Giuseppe e Clelia 200; Immo Barattini 200; Antonio Ferretti 200; Rocco Sbardella 200.

Da Faenza: Leo Radici 1.000; Margherita Dardi 1000; Consorzio Cooper. Consumi Ferroviari: Renato Cagnoli 1.300; Romeo Guarneri 200; Roberto Gerino 300; Rino Berelli 200; Giuseppe e Clelia 200; Immo Barattini 200; Antonio Ferretti 200; Rocco Sbardella 200.

Da Piacenza: Leo Radici 1.000; Margherita Dardi 1000; Consorzio Cooper. Consumi Ferroviari: Renato Cagnoli 1.300; Romeo Guarneri 200; Roberto Gerino 300; Rino Berelli 200; Giuseppe e Clelia 200; Immo Barattini 200; Antonio Ferretti 200; Rocco Sbardella 200.

Da Parma: Leo Radici 1.000; Margherita Dardi 1000; Consorzio Cooper. Consumi Ferroviari: Renato Cagnoli 1.300; Romeo Guarneri 200; Roberto Gerino 300; Rino Berelli 200; Giuseppe e Clelia 200; Immo Barattini 200; Antonio Ferretti 200; Rocco Sbardella 200.

Da Reggio Emilia: Leo Radici 1.000; Margherita Dardi 1000; Consorzio Cooper. Consumi Ferroviari: Renato Cagnoli 1.300; Romeo Guarneri 200; Roberto Gerino 300; Rino Berelli 200; Giuseppe e Clelia 200; Immo Barattini 200; Antonio Ferretti 200; Rocco Sbardella 200.

Da Modena: Leo Radici 1.000; Margherita Dardi 1000; Consorzio Cooper. Consumi Ferroviari: Renato Cagnoli 1.300; Romeo Guarneri 200; Roberto Gerino 300; Rino Berelli 200; Giuseppe e Clelia 200; Immo Barattini 200; Antonio Ferretti 200; Rocco Sbardella 200.

Da Ferrara: Leo Radici 1.000; Margherita Dardi 1000; Consorzio Cooper. Consumi Ferroviari: Renato Cagnoli 1.300; Romeo Guarneri 200; Roberto Gerino 300; Rino Berelli 200; Giuseppe e Clelia 200; Immo Barattini 200; Antonio Ferretti 200; Rocco Sbardella 200.

Da Ravenna: Leo Radici 1.000; Margherita Dardi 1000; Consorzio Cooper. Consumi Ferroviari: Renato Cagnoli 1.300; Romeo Guarneri 200; Roberto Gerino 300; Rino Berelli 200; Giuseppe e Clelia 200; Immo Barattini 200; Antonio Ferretti 200; Rocco Sbardella 200.

Da Forlì: Leo Radici 1.000; Margherita Dardi 1000; Consorzio Cooper. Consumi Ferroviari: Renato Cagnoli 1.300; Romeo Guarneri 200; Roberto Gerino 300; Rino Berelli 200; Giuseppe e Clelia 200; Immo Barattini 200; Antonio Ferretti 200; Rocco Sbardella 200.

Da Rimini: Leo Radici 1.000; Margherita Dardi 1000; Consorzio Cooper. Consumi Ferroviari: Renato Cagnoli 1.300; Romeo Guarneri 200; Roberto Gerino 300; Rino Berelli 200; Giuseppe e Clelia 200; Immo Barattini 200; Antonio Ferretti 200; Rocco Sbardella 200.

Da Cesena: Leo Radici 1.000; Margherita Dardi 1000; Consorzio Cooper. Consumi Ferroviari: Renato Cagnoli 1.300; Romeo Guarneri 200; Roberto Gerino 300; Rino Berelli 200; Giuseppe e Clelia 200; Immo Barattini 200; Antonio Ferretti 200; Rocco Sbardella 200.

Da Faenza: Leo Radici 1.000; Margherita Dardi 1000; Consorzio Cooper. Consumi Ferroviari: Renato Cagnoli 1.300; Romeo Guarneri 200; Roberto Gerino 300; Rino Berelli 200; Giuseppe e Clelia 200; Immo Barattini 200; Antonio Ferretti 200; Rocco Sbardella 200.

Da Piacenza: Leo Radici 1.000; Margherita Dardi 1000; Consorzio Cooper. Consumi Ferroviari: Renato Cagnoli 1.300; Romeo Guarneri 200; Roberto Gerino 300; Rino Berelli 200; Giuseppe e Clelia 200; Immo Barattini 200; Antonio Ferretti 200; Rocco Sbardella 200.

Da Parma: Leo Radici 1.000; Margherita Dardi 1000; Consorzio Cooper. Consumi Ferroviari: Renato Cagnoli 1.300; Romeo Guarneri

CRISI DI UN'INDUSTRIA E DI UN MEZZO D'ESPRESSIONE

I ferrei punti di una circolare riservatissima - Guala supera Scalfaro - Opere, canzoni, drammi mutilati e distorti - Pirandello messo al bando? - Flessione nella vendita degli apparecchi

di credere, alla singolare po-
nalità di alcuni dirigenti.
Al contrario. Essi costituiscono
no l'applicazione di principi
che da tempo hanno trovato
all'interno della Rai, un con-
solidamento, e che, come
alla presenza di un
incredibile circolare riser-
tissima (della quale tuttav-
abbiamo potuto prendere ve-
niste, e che da molti mesi
zioni e registi, e degli ste-
dirigenti la Tv. Il titolo e
documento è indicativo: **Me-
me di autodisciplina per tran-
smissori televisivi**. Di
a per titoli e capitoli, la
colore si compone di ben
delle cartelle (tre di con-
siderazioni, norme, indica-
e suggerimenti).

Un piano preciso

E qui non ci resta che stu-
ciare alcuni passi del più
importante documento.
I programmi televisivi si
si legge nel documento —

zia | ranno ispirati al rispetto: d
in | la persona umana; della far

Il grido degli strilloni: "Se lo semo giocato! ", - Le influenze di Paolo Rossi. Un sottosegretario si aggira in cerca di un ministero - Saragat gridò: "No la febbre a 38!", - La visita al Quirinale

e mirino a suscitare o avversione fra le classi: il ripreso paro paro da un altro, il che è un istigazione ed offesa alle istituzioni ed agli ordinamenti. Colpisce qui la identità di punti: di Guala conosciuta di Sfalacro per il cinema. Qualche cosa contenente di questo siero, che è veramente incoerente in uno dei questi divieti, e tutto il Codice prosegue clementemente, con un'annullamento, con un guadagno da bolla pontificia, con casi, con eccezioni, con una qualche convenzione. « Quanto alla figlia deve averi partita riguardando per la santità del vincolo matrimoniale e per il rispetto alle istituzioni, perché non si può non essere rappresentato solo e solo la trama lo renda indissolubile (1) e l'azione si fa in paesi ove questo siero è messo dalle leggi le violazioni che derivano dall'adulterio, e che non si possono indurre in antiparità per il vincolo matrimoniale. Dove in ogni caso esse sono in rilievo che le relazioni adulterine costituiscono un'offesa alle istituzioni ». Francesco De Rimini, e quindi escluse delle tabelle - n.d.r.); attentamente essere posta nella presentazione di fatti co-

le, che la Costituzione
laici della Repubblica e
dono qualsiasi discriminazio-
ne tra i cittadini. Il
il documento prosegui-
cando altri diritti non
gravi. «Non è conveniente
impedire che i cittadini
che possono tut-
la pace sociale e l'ordine
plico: l'incitamento all'o-
classe e la sua esaltazio-
ne, che può essere con-
tanti alla probabile fronda
confitti con le forze di
dici, disordini politici po-
essere imputabili, con-
quinta. «Non è opportuno
che ne resulti ben chi-
condanna (per esempio,
poliziotto bastano un
li, bisogna che
la condanna».

Es evidente, da quanto è stato esposto, e che tutti, anche un partito del G. C. come esso rappresentava, sono assai attenti ad un aperto attentato alla libertà di espressione artistica, uno strumento pericoloso nelle mani dei clericali. I comunisti fascisti, unitamente agli uffici della RAI.

E tuttavia dobbiamo affermare che il documento è dovuto alla iniziativa di questo governo, e che, trattandosi in alcuni suoi contenuti esso rappresenta un naturale e consapevole superamento della politica di Antonio Carotulla e del suo governo, e che, in tal modo, con chiarezza di intenti, di prassi, non escluda di ciò parlarne in occasione.

ARTURO GISMONDI

Dibattito fra critici su un romanzo di Bar

Il Centro del Libro e dell'editoria Garzanti ha organizzato un dibattito fra critici su un romanzo di Bar. Il titolo del libro, un romanzo di guerra, è "Giuseppe Berto - Gli eroi".

Non dobbiamo che averlo domani alle ore 18 al Centro del Libro, un via del Corso, 24, a Roma, in un'aula del Centro del Libro Romano. Carlo Scazzano, Vincenzo Vignola, Ferdinando Vignola, Presiderà.

Essere rapresentati, con una cautela e sempre in che ne risulti ben chiara condanna (per esempio, poliziotto bastona un dino, bisogna che risulti chiara la condanna vera, bastonato, n.d.r.) ».

E' evidente, da quanto ho esposto, e che tu - solo una parte del C

573- come esso rappresenti
aperto attentato alla l

[illegible]

La pagina della donna

Il colore del governo e la spesa quotidiana

Le donne esigono una direzione politica del Paese che arresti la marcia verso la miseria di milioni di famiglie

Su molte questioni politiche, che, a vecchia, odiosa tradizione, che il punto di vista delle donne non abbia da esistere. Ecco, tra queste, quella della formazione del governo, tanto che una donna che esprime su questo argomento il proprio parere si considera, anche da se stessa, un po' stravagante o eccentrica per il suo soffermarsi su una questione che è prevalentemente di interesse di competenza maschile. D'altro canto, i termini astrusi con cui i governi fanno le loro dichiarazioni, anche quando si svolgono sotto l'insegna della chiarezza, sembrano fatti apposta per confondere le idee delle donne semplici, e per respingere con schiacciata presunzione il giudizio loro gente, però, si vendica come quella popola che, gli anni or sono, avendo letto in tram, sulle spalle del vicino questo titolo: i ministri consegnano oggi i loro portafogli, ha detto: fosse vero! E' stato vero.

Ma, a parte le intricate manovre dei giorni scorsi, che non si vedono un nesso fra governo e tenore di vita nelle famiglie italiane? Oia che nel Paese si discute sulla composizione di un nuovo governo ci si offre l'occasione di portare a tutte le donne che, per tanti anni, hanno subito le angosce, le pressioni, le brutalità del governo caduto, l'immagine chiara di quello che esso ha significato.

Almeno mezzo milione di donne sono entrate negli ultimi mesi in lotta contro quel governo: 300 mila tessili, 100 mila mondine, decine di migliaia di insegnanti e di madri, di figlie, di mogli di portuali genovesi, di contadine.

Queste donne non chiedevano che un modesto aumento dei loro stipendi, o il rispetto dei loro diritti, o la salvezza dalla crisi economica e dalla disoccupazione, o il rinnovo dei patti agrari. Ma quel governo, seppure non sedeva addirittura al posto del padrone al tavolo dei trattative, come nece della lotta degli insegnanti medi, sempre è stato l'alleato dei padroni, ora agrari, ora industriali, tessili, ora grandi armatori, e ha gettato, contro le donne e i cittadini in lotta, tutto il peso della sua rete, potendo propagandare, dai giornali alla radio, per calunniare, beffeggiare, e respingere comunque il diritto delle famiglie italiane ad un migliore tenore di vita.

Anche le donne che, in questo ultimo anno, hanno tentato con destinate economie di difendere il potere di acquisto del salario del marito, si sono imbatteute contro questa faccia del governo e, seppure qualche volta non conoscano i nomi dei ministri che lo hanno creato, non potranno non ricordarlo. Esso è stato il governo sul quale ricade la responsabilità di aver fatto mancare a molti bambini persino un cucchiaino di zucchero al giorno (in Italia è il caso), e famiglie che di bere non ne consumano, mentre i profitti dei due monopoli del zucchero, Eridania e Italcane, sono stati, nel '54, di 20 miliardi di lire, e i profitti del fisco — da que-

sto settore — di 75 miliardi in un anno). E la povera casalinga che si è vista aumentare questo anno il prezzo del litro di cassa, non si è imbatteuta anche lei, nell'azione antipopolare del governo, con tutte le sue responsabilità? Il governo endue non ha risparmiato nessuno, tra i bisognosi e i sofferenti, e in un aspetto solo esso è stato eguale e giusto verso i cittadini: nel distribuire e accrescere la miseria.

Negli ultimi giorni della sua vita, tanto per chiudere in bellezza, esso si è cimentato nella «nobile» gara di togliere le colonie ai figli dei lavoratori a Modena, a Bologna, di negare i fondi ai Comuni democratici, faro della rassa delle sovvenzioni alle organizzazioni democratiche, già ridotte a nulla, di diminuire di 700 milioni il bilancio dedicato alle colonie estive!

Ora Scelba è caduto, la conclusione dei suoi intrighi si è risolta in un fallimento, e il merito di questo passo in avanti, non c'è dubbio, va dato soprattutto alla forza dell'azione popolare, di cui le donne negli ultimi tempi hanno rappresentato così largamente.

Le mondine vittoriose, le mogli dei portuali, le tessili, le contadine, le insegnanti, anch'esse hanno battuto giù questo governo, si può ben dire!

Ma ora? Ora si tratta di cambiare non un uomo ma una politica, perché le rivendicazioni di queste donne, che in gran parte sono ancora da conquistare, vengano realizzate, perché i milioni di tenore di vita delle famiglie italiane, perché i bambini, a qualunque partito appartengano, possano avere il diritto all'assistenza, perché l'eguaglianza delle donne prevista dalla Costituzione venga attuata, nelle leggi, perché l'aspirazione alla pace non venga disaccettata con sprezzo dai programmi di politica estera dei governanti italiani.

Ecco perché un nesso inscindibile va posto fra l'azione di tanto lavoratrici, di tante donne italiane e questa importante crisi, nella quale le donne debbono saper vedere, oltre i termini astrusi e difficili, la difesa del loro interesse più elementare.

Con la lotta si è ottenuta una prima conquista: la caduta del governo Scelba. Con la lotta, si potrà ottenere quella più grande conquista a cui tutti aspirano: una direzione politica che risolva i problemi degli italiani, e che rispetti i diritti più elementari delle donne, delle lavoratrici, delle famiglie italiane.

MARIA A. MACCIOCCHI

COSTUMI ED ALTRI INDUMENTI PER LE VACANZE MARINE

Al mare ci si veste! Così ha deciso la moda

Il segreto del vestire bene — Colori vivaci — Semplici oggetti decorativi

E' giunto per tutti il momento di pensare alle vacanze. In particolare, per noi donne, di affrontare il problema del guardaroba per le vacanze. Anche se, per alcune, questo periodo può sembrare ancora piuttosto lontano, non sarà male cominciare sin d'ora a pensarci, perché un guardaroba, sia che abbiate scelto i monti o il mare, non si improvvisa in un paio di giorni. Ecco perché questa volta cercherò di dare alcuni consigli pratici a tutte coloro che avranno scelto, come meta, il mare.

Bisogna premettere che il clima festoso delle vacanze al mare permetterà, più di ogni altro, di adottare anche tenute stravaganti, come le grosse stoffe di tela colorate e decorate di frangi (applicati o dipinti a mano); le sottane creole, molto ampie, a falze arricciate e trattenute dai bordi di passamaneria; le camicette multicolori; i pantaloni cortissimi, alla pescatora o lunghi, a grossi cappelloni di paglia intrecciata e una moltitudine di bracciali, orecchini e collane di piume, di stoffe, insomma un vero carnevale di colori. Ma procediamo con ordine e vediamo, anzitutto, quali sono i capi che fanno ve-

ramente da «base» nel guardaroba per il mare.

E' consigliabile scegliere per il guardaroba da mare, anche se minimo, un solo colore, ravvivato però da un piacevole tono contrastante, per esempio il giallo con l'arancione o il blu con il bianco e, sostenuto poi da un grandissimo gioco di pizzi separati gonnami, camicette senza maniche o camicie tipo uomo con maniche lunghe, corpetto scollato con o senza bretelle, calzoncini corti e lunghi. Un totale insomma di pochi pezzi, alcuni dei quali anche solo riciclati da pochi centimetri di stoffa come gli shorts, il corpetto scollato e le blusette senza maniche.

Questi pezzi permettono una grande quantità di combinazioni, come, per esempio, la gonna con il corpetto scollato e con le altre camicette; le stesse camicie portate poi sulla spiaggia, sul costume da bagno e sugli shorts; gli shorts, a loro volta, andranno con il corpetto scollato e così via. Non vi dovranno poi tralasciare le magliette di cotone e se ne trovano di molto grazie a poche centinaia di lire nei grandi magazzini. E veniamo, ora, al capo ve-

ramente base e cioè al costume da bagno.

La tendenza di vestirsi al mare, più che scoprirsi, delinearsi circa due anni fa, persiste tuttora ed è più che mai valida.



Nel costume la bretellina può diventare ornamento

per il costume da bagno. Va detto, naturalmente, per costume coperto, non quello eccentrico, fatto di pesante maglia di lana, a larghe spalline unite, tipo di quelli che indossavano le bagnanti di 35 anni fa; ma il costume classico, non eccessivamente succinto, scollato sì, ma sempre in un solo pezzo, sia esso di taglio pratico, fatto cioè per nuotare, oppure complicato da arricchire, da tagli motivo e da abbondanti stecche usate come sostegno. La linea classica abolisce anche la guaina con il taglio allungato sulle cosce e quindi, allunga le gambe e permette una maggiore libertà di movimenti. Per le ragazze che non si preoccupano di mostrare i fianchi e che non cercano l'aiuto del costume, sono consigliati i pagliaccetti con il bustino liscio e i calzoncini gonfi, arricchiti intorno alla gambola.

I costumi stampati sono preferibilmente di piccole righe o colori vivacissimi o di colorazioni a disegni stampati di ispirazione paesana o geometrica. Con questo genere di costumi, vediamo un ritorno delle sottane realizzate nello stesso tessuto e che permettono di indossarsi anche fuori spiaggia. Sempre utile, per la spiaggia il dopo bagno, il lenzuolino di spugna. Questo può anche trasformarsi, seminato con passamaneria o frangia e tasche applicate, in una simpatica sciarpa. Molto in voga anche i blusotti di spugna a righe, tutti chiusi o trattati a poncho.

Ai piedi niente scarpe cittadine, ma comodissimi sandali alla Capri e zoccolotti. Infine, sarà prudente scegliere nel guardaroba cittadino tutto quello che potrà essere portato anche al mare. Per esempio i pullover di lana, elegantissimi se indossati la sera, sopra il costume da bagno; qualche fazzoletto di cotone fantasia da mettere in testa e da usare come cintura sulle sottane, ed infine, è consigliabile portare anche la gonna fiorita di organza che servirà per il ballo e sarà completata dal bustino o maglietta scollata di filo di Scozia.

Dietro i banchi di vendita, per le ragazze vestite di grigio, di nero, di blu, si sviluppano dolorose storie di sogni infranti, di lunghi amori che continuano a vivere malgrado tutto, di aspirazioni legittime rimandate di anno in anno perché in questo mondo troppo spesso non c'è posto per l'amore, quello vero e disinteressato. I sogni, i sentimenti si trasformano allora in delusione, lotte, rivenienze che si aprono in nome di leggi umane e giuridiche non rispettate. La lotta contro la società, contro le sue prepotenze e le sue offese è cominciata da un pezzo anche per le giovani ed è l'unico modo, il modo più onesto per difendere il matrimonio, il diritto dei giovani a crearsi una famiglia fondata sul lavoro, sull'amore, una famiglia in cammino, fiduciosa e serena, ancora fedele ai puri sogni della adolescenza.

GIULIANA FERRI

La caduta di Scelba

(Continuazione dalla 1. pagina)

sovrano» del Parlamento sia quella del capo dello Stato. E Scelba che, ricorrendo al colpo di mano delle «dimissioni formali», ha lasciato aperta per oltre un mese una crisi nei rapporti tra i poteri costituzionali dello Stato. Ed è ancora Scelba che, ancora ieri mattina, con un governo già dimissionario e ufficialmente privo di una maggioranza, ha cercato nella riunione del Consiglio dei Ministri l'ultimo espediente per restare al potere.

La riunione del Consiglio si è svolta al Viminale dalle 11 alle 12,37. La conclusione è stata quella delle dimissioni generali, che Scelba ha infatti poco dopo rassegnato nelle mani di Gronchi. Ma, in quelle due ore, risulta che Scelba non pronunziò mai per le dimissioni, ma ha posto ai colleghi il quesito se non fosse possibile tentare una resistenza a oltranza attraverso la presentazione alla Camera di una richiesta di fiducia. La scelta di questa via, che avrebbe significato dire al Paese che il «rimpianto» e la «chiarificazione» erano stati il vero motivo del precedente dimissioni, fu rifiutata. I ministri erano stati un fatto privato, ha trovato l'appoggio dei liberali e in specie del vecchio De Caro. Vi si sono da arrendersi, da ritirarsi, da abbandonare quindi la riunione, lasciando a Scelba la sala stampa, e lasciando questa dichiarazione di guerra: «La crisi del governo è la conseguenza della crisi che travaglia da mesi la Democrazia Cristiana. La crisi della D.C., più che da soli motivi politici, ci pare determinata da motivi personali, ed è questo che rende così poco comprensibile ciò che sta avvenendo». Dopo avere accusato le «correnti minoritarie» della D.C. di «autismo» e «forze totalitarie di destra e di sinistra», Scelba ha concluso: «Noi socialdemocratici ci opporremo con ogni energia a ogni tentativo di rivoluzione di destra, e con la formazione di un governo monocolore che conterebbe in germe gli elementi di una rapida decadenza delle istituzioni democratiche. In questa lotta siamo sicuri di incontrarci con tutte le forze sinceramente democratiche, comprese naturalmente quelle che formano la grande maggioranza della D.C. ed i simpatizzanti liberali». Con questa sortita di un leader socialdemocratico, il riconoscimento della sconfitta del governo era ormai un fatto compiuto.

Inoltre, si dice che, a partire da oggi, sono previste innanzi tutto riunioni degli organi dirigenti di tutti i partiti, per seguire gli sviluppi della situazione, parallelamente alle costituzioni del Capo dello Stato.

Negli ambienti politici e giornalistici si mette in evidenza che la crisi, anche se è stata formalmente aperta sul tavolo del Consiglio dei ministri, è in realtà una crisi di fiducia nella maggioranza e sulla «insufficienza» del rimpianto. Segna prima di tutto la sconfitta politica di Scelba e della maggioranza che lo sosteneva, e ne segna la sconfitta, per la prima volta, di una forza politica di massa, la Democrazia Cristiana, che ha visto crollare il suo potere su una base non così solida come un'unità sfacciataggine. Segna poi la sconfitta di programma della crisi, che ha fatto fallimento negli ultimi mesi e sulla cui base non è stato possibile reggere ulteriormente un governo e conservare una maggioranza. Infine, segna il carattere insostenibile delle contraddizioni tra i partiti che hanno fatto a ieri sostenuto una tale politica, e delle contraddizioni a cui il partito di Scelba, e la maggioranza che lo sosteneva, si sono scontrati nell'ambito di quella politica. Di qui la considerazione che ogni tentativo di riproporre una politica «non schieramento» avrebbe le stesse conseguenze critiche, nel Paese e nel Parlamento, e frutterebbe anzi una crisi più grave. Questa ovvia considerazione, conferisce fin d'ora un carattere di impotenza alle reazioni con cui gli sconfitti scelbiani, a cominciare da Saragat e da Pastore, cercano nel momento stesso della sconfitta di eludere gli occhi di nuovi alla realtà.

È verata e inutile dirla — è cominciata la solita ridda di pronostici intorno al futuro presidente del Consiglio e alla futura formula di governo: si è parlato così di Moro, Zoli, Scelba, Vannoni, di quadripartito (comunque senza Scelba) di tripartito DC-PSDI-PR, di monocolore. Ma è prematuro dar credito anche ad una sola di queste voci e non a caso il Presidente Gronchi ha preferito ieri «era confondersi con il pubblico della Basilica di Massenzio e godersi in tranquillità di spirito della buona musica e un dolizioso po' di niente».

La caduta di Scelba, che ha segnato la fine di una era politica, è stata una vittoria per la democrazia e per la libertà. La caduta di Scelba, che ha segnato la fine di una era politica, è stata una vittoria per la democrazia e per la libertà. La caduta di Scelba, che ha segnato la fine di una era politica, è stata una vittoria per la democrazia e per la libertà.

PIETRO INGRAO direttore

Andrea Pirandello vice dir. resp. Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.A. Via IV Novembre, 139 - Roma

CONSERVARE E RISPARMIARE

Nel guardaroba di ogni famiglia gli indumenti «dalla riga» presentano un piccolo guaio: che ogni donna ama conservare a lungo ed in modo tale che appaiano sempre nuovi. Per ottenere questo risultato si sono accorti che tutte conoscono: così per esempio il non usare acqua bollente per il lavaggio, che non strizzare gli indumenti, il non metterli ad asciugare a pezzi esposti al sole ecc. Noi aggiungiamo un consiglio: quello di usare per il lavaggio un prodotto che dia la sicurezza di non farne né scolorire. Un prodotto così che sia una specie di «cassa di sicurezza» per le lavatrici a mano e a macchina, e che dia la sicurezza di conservare sempre belli e morbidi, «come nuovi» quegli indumenti ai quali, anche per il loro costo, tiene particolarmente.

ZAMPOLI PRATO

lansetina

lansetina

lansetina

lansetina

lansetina

lansetina

HELSEINKI

(Continuazione dalla 1. pagina)

gio affermato e più potente, di «cedere» stabilire in un prossimo avvenire, grazie a degli atti concreti, un vero clima di distensione internazionale.

Joliot-Curie compie poi un esame retrospettivo degli avvenimenti degli ultimi anni, rilevando che essi hanno permesso, grazie alla forza sempre crescente dell'opinione pubblica, di giungere alla soluzione di diversi problemi che erano apparsi in un certo momento come i più pericolosi focolai di guerra. La strada dei negoziati ha permesso di porre fine alle guerre di Corea e di Indocina ed ha permesso di Bandung quando il prossimo incontro di Ginevra, da cui dovrà uscire un'atmosfera migliore per i negoziati successivi.

Al riguardo, le fonti di Helsinki non sono sconquassate. La ratifica dei trattati di Parigi ha provocato nuovi elementi di tensione e l'Unione Sovietica continua a vivere sotto il peso della minaccia atomica. La crisi della minaccia atomica è un problema che si pone per tutti i paesi, e che si pone per tutti i paesi, e che si pone per tutti i paesi.

Nello stesso tempo si dovrà sottolineare che l'interdizione delle armi atomiche dovrà essere accompagnata da una riduzione controllata degli armamenti classici, come gli armamenti classici, come gli armamenti classici, come gli armamenti classici.

Avviandoci alla fine del suo discorso, lo scienziato francese ha invitato il suo saluto all'ONU, augurandosi questa organizzazione possa presto assumere il suo carattere di universalità con l'ammissione della Cina e di tutti gli Stati che ne hanno fatto richiesta, ed ha espresso la convinzione che la pace e la sicurezza mondiale saranno raggiunti, in modo particolare, in modo particolare, in modo particolare.

PIETRO INGRAO direttore

Andrea Pirandello vice dir. resp. Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.A. Via IV Novembre, 139 - Roma

CONSERVARE E RISPARMIARE

Nel guardaroba di ogni famiglia gli indumenti «dalla riga» presentano un piccolo guaio: che ogni donna ama conservare a lungo ed in modo tale che appaiano sempre nuovi. Per ottenere questo risultato si sono accorti che tutte conoscono: così per esempio il non usare acqua bollente per il lavaggio, che non strizzare gli indumenti, il non metterli ad asciugare a pezzi esposti al sole ecc. Noi aggiungiamo un consiglio: quello di usare per il lavaggio un prodotto che dia la sicurezza di non farne né scolorire. Un prodotto così che sia una specie di «cassa di sicurezza» per le lavatrici a mano e a macchina, e che dia la sicurezza di conservare sempre belli e morbidi, «come nuovi» quegli indumenti ai quali, anche per il loro costo, tiene particolarmente.

ZAMPOLI PRATO

lansetina

lansetina

lansetina

lansetina

lansetina

lansetina

Il novellino del giovedì



IL FOTOGRAFO AMBULANTE

V'prego, sorrida... Fermo un momento! Suvvia non faccia quel viso sgomento! Così va meglio... Stia pronto: scatto! Uno, due, tre... Fermo!... Già fatto!

In piazza, sotto la cappa nera,

L'Occhetta vanilosa

Madama Oca, andando a spasso, vide fuggire un coniglio inseguito da un cane. Nella sua grande vanità, essa pensò: «Ma guarda! Dero proprio avere un aspetto terribile, che incute rispetto e timore: appena mi vedono tutti scappano a gambe levate!».

Un poco più in là, si imbatté in un vecchio lupo qua e là, con quattro zampe e pieno di reumatismi.

Madama Oca andò a strillargli sotto il naso un sacco di insolenze, ma quello non menò se ne accorse e l'Occhetta vanilosa se ne andò tutta soddisfatta pensando: «Anche il feroce lupo ha paura di me!».

Ma quando la stupidella volle ripetere le sue gesta con la tolpe, non bastarono le sue

due zampe a portarla in salvo.

La tolpe quel giorno ebbe la sua azione e l'Occhetta imparò, ma troppo tardi, che non bisogna credere alle proprie bugie.

ESOPINO

Un aneddoto

Esopo, l'antico narratore di favole, andando un giorno per la strada, incontrò un giudice che gli chiese:

«Dove vai, Esopo?»

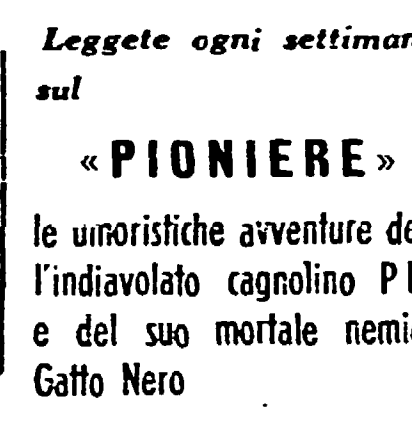
Esopo rispose:

«Non lo so».

Il giudice offeso da quella risposta poco gentile, lo fece arrestare e condurre in prigione.

«Vedi — osservò Esopo — se avevo ragione di dirti che non sapevo dove andavo?»

Con la collaborazione di tutti i bambini N. 116



L'ANGOLO DEL PARTIGIANO

Oh partigiano che i nazisti hai cacciato, poco in montagna hai dormito e mangiato. Tu che gappista in città hai gettato i biglietti nel grande teatro,

Tu che messo in prigione e torturato, hai resistito e non hai parlato. Tu che, ardita stoffetta, hai recato il messaggio al compagno arrestato. Tu che coperto di fiori hai sfilato per le vie del Paese liberato!

ANNA FOA, di Roma

Leggete ogni settimana sul

«PIONIERE» le umoristiche avventure dell'indivoltato cagnolino PIF e del suo mortale nemico Gatto Nero

Leggete Rinascente

lansetina

lansetina

lansetina

lansetina